

Correzione di rotta in vista nei rapporti con il sindacato

Giorgio Pogliotti

ROMA

Il rapporto con le organizzazioni sindacali è destinato ad essere ridimensionato con l'arrivo di Matteo Renzi alla guida del Pd. Convinto che Cgil, Cisl e Uil rappresentino solo una porzione del mondo del lavoro, i pensionati e la parte meglio tutelata, il neo leader del Pd guarda con interesse a tutto quell'universo in primis i giovani precari - privo di rappresentanza sindacale. Da sindaco-rottamatore Renzi ha vissuto con una certa insofferenza la concertazione («i tavoli lasciamoli ai mobilierei noi dobbiamo fare le cose») e ha avuto aspri conflitti con i sindacati locali, in vertenze come quella del Maggio fiorentino e ancora in questi giorni sul trasporto pubblico. Così non c'è da meravigliarsi che da segretario del Pd, Renzi abbia subito lanciato la sfida a Camusso, Bonanni e Angelletti: «Anche il sindacato deve cambiare con noi» ha detto, nel discorso fatto «a caldo», dopo l'elezione, senza risparmiare una stoccata «in un paese civile non basta l'iscrizione a un sindacato per fare carriera».

Anche se Cgil, Cisl e Uil non rappresentano l'intero mondo del lavoro, tuttavia, è pur vero che con i 12 milioni di iscritti di-

chiarati, sono una realtà con cui Renzi dovrà fare i conti, nel nuovo ruolo di segretario della principale forza di centrosinistra. Le prime decisioni non sono ostili al sindacato, valga come esempio la nomina a responsabile del lavoro di Marianna Madia, che da deputato dell'XI commissione ha condotto battaglie a favore di ricercatori e precari, anche insieme al sindacato.

Con Renzi anche gli equilibri

LA SFIDA

L'invito del sindaco:

«Cambiate con noi».

Distanze sul contratto unico a tutele crescenti, interesse per il piano del lavoro

Pd-sindacati sono destinati a cambiare. A differenza dei suoi predecessori - Bersani ed Epifani - che per la provenienza politica e le esperienze personali avevano un rapporto consolidato con la Cgil, Renzi avrà un'impostazione paritetica; ai suoi occhi Cgil, Cisl e Uil contano allo stesso modo, anche per la sua formazione politica, nella componente popolare della Margherita. I rapporti con la Cgil non sono del tutto compromessi, anche grazie alla

prudenza mostrata dalla leader, Susanna Camusso, che insieme ai segretari confederali ha scelto di non schierarsi alle primarie, a differenza di quanti hanno espresso sostegno a Cuperlo, come la numero uno dei pensionati, Carla Cantone, i segretari di diverse categorie come Agostino Megale (bancari), Emilio Miceli (chimici-tesili) e Franco Martini (terziario). Nella lettera di auguri inviata poche ore dopo l'elezione, Camusso sottolineava che «la missione che tutti noi abbiamo di fronte è complessa, richiede saggezza e coesione», spiegando a Renzi che «nella Cgil, se vorrai e se saprai rispettarne il ruolo di rappresentanza di lavoratori e pensionati, troverai un interlocutore forte, autonomo, propositivo che saprà dialogare ed esprimere con trasparenza e chiarezza le divergenze come il consenso».

La Cisl, come tradizione, si è tenuta lontana dalle primarie del Pd e, per voce del segretario generale Raffaele Bonanni, ha inviato un messaggio di congratulazioni con la disponibilità a «confrontarsi, nella reciproca autonomia, con il partito democratico», indicando tra i temi «riforme importanti che rendano più efficaci, più snelle e meno costose le amministrazioni, un

mercato del lavoro flessibile ma fortemente tutelato». Gli unici messaggi apertamente a favore di Renzi sono arrivati dalla Uil, a urne chiuse. La segretaria confederale Anna Rea, segretaria della Campania in prima battuta aveva sostenuto la candidatura di Pittella, ha votato per Renzi, così come il portavoce di Angelletti, Antonio Passaro. Il leader della Uil non vuole dire se è andato a votare, ma non nasconde la propria simpatia per Renzi, così come il segretario confederale e numero uno della Uiltec Paolo Pirani: «Renzi rappresenta una sfida che va assolutamente raccolta - spiega - in questo clima la sua elezione è un fatto positivo».

Sul piano programmatico, il sostegno al contratto unico a tutele progressive divide Renzi dai sindacati, mentre la sua proposta di un "gigantesco" piano del lavoro piace. A livello nazionale, in sostanza, il rapporto tra Renzi e sindacati è ancora ricco di incognite. Una prima occasione di incontro con il sindacato è in programma giovedì, quando Renzi inaugurerà una mostra fotografica sulla "Firenze operaia e industriale" insieme a Maurizio Landini, anche se il segretario generale della Fiom è su posizioni assai distanti dal leader del Pd. Chissà che questo incontro non rappresenti un'occasione per migliorare i rapporti con un pezzo importante del sindacato, considerando che dalla Fiom provengono sia il segretario generale della Cgil toscana Alessio Gramolati che quello della Camera del lavoro, Mauro Fuso.

TERAMO



ABRUZZO